



Son fuggite le giornate
dolci e chiare dell'estate.
Or di nebbie un grigio velo
copre mesto terra e cielo,
mentre, foglia dopo foglia,
ogni ramo già si spoglia.

Non più all'alba, lieti gridi
d'uccellini e voli e stridi.
Non si sente che il lamento
lungo e flebile del vento,
che par dire sera e mattina..
Già l'inverno si avvicina.

Ugo Ghiron

OTTOBRE 2024

SOMMARIO

Seconda pagina Giuramento di padre Stefano Zamboni.....	p.02
Lettera del Padre Provinciale	p.03
Lettera del Padre Generale	p.05
Novità La Curia provinciale trasloca	p.07
Cultura Un libro al Villaggio	p.10
Formazione Nodi e intrecci nell'annuncio	p.12
SettimanaNews Il Cuore di Dio per la riforma della Chiesa.....	p.15
Appuntamenti Ad Albino: <i>cosa attende la chiesa</i>	p.21
Necrologio della Congregazione.....	p.23
Ultima pagina Programma delle Giornate ad Albino	p.24

Giuramento di padre Stefano Zamboni

Il giorno 16 settembre 2024, in occasione della Memoria dei santi Martiri Cornelio Papa e Cipriano Vescovo, nella cappella dello Studentato, alla presenza della Comunità, dell'Economo provinciale e della Segretaria provinciale, padre Stefano Zamboni ha fatto Professione di fede e prestato Giuramento nell'assumere l'Ufficio di Superiore provinciale della Provincia Italiana Settentrionale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. A lui e ai membri del Nuovo Direttivo sono giunti numerosi messaggi di rallegramenti e auguri da parte dei confratelli ITS per l'inizio del nuovo mandato.



Orazione propria del giorno



*O Dio,
che sei il padrone
della vigna
e della messe,
e assegna a ciascuno il suo
lavoro e la giusta ricompensa,
aiutaci a portare il
peso della
nostra giornata
accettando
serenamente la tua
volontà.*



Carissimi confratelli,

è con un po' di emozione che scrivo questa mia prima lettera a voi, dopo l'inizio del mandato come Superiore provinciale. Come ho avuto occasione di dire in alcune circostanze, accettare questo incarico non mi è stato facile, ma al contempo ho colto in questa chiamata un'opportunità di crescita personale e un'occasione di servizio alla nostra Provincia. In particolare, ho dovuto rimodulare il mio ruolo di docente di teologia morale, decidendo di mantenere l'insegnamento ma concentrandolo in un giorno a settimana nel quale mi recherò a Roma.



Ringrazio quanti mi hanno espresso la loro vicinanza e assicurato la loro preghiera: è per me motivo di vero incoraggiamento. Mi sento anche sostenuto dal fatto di non essere solo, ma di essere accompagnato dai quattro Consiglieri, dall'Economo provinciale, dalla Segretaria provinciale, che in diversi modi mi coadiuvano nell'esercizio dell'incarico affidatomi. Un ringraziamento va a quanti mi hanno preceduto in questa responsabilità: a p. Franco Inversini, che ha retto la Provincia in questo periodo di transizione, e a p. Enzo Brena, che ci ha accompagnati per sei anni e ora è stato chiamato a

Roma come consigliere generale.

Sono consapevole delle aspettative che di solito si nutrono nei confronti di una nuova amministrazione. Da parte mia posso assicurare la disponibilità all'ascolto – dei singoli e delle comunità – e, insieme, manifestarvi d'essere consapevole che il ruolo del Superiore provinciale richiede decisioni e orientamenti sui quali non sempre tutti saranno d'accordo. A ognuno – me compreso – chiedo di vedere ogni cosa nella prospettiva teologica della fede, senza la quale la nostra vita consacrata semplicemente non ha senso.

La Congregazione ha celebrato recentemente il XXV Capitolo generale, dal tema *Affinché essi credano* (Gv 17,21). Chiamati ad essere uniti in un mondo in trasformazione. Meritano di essere ripresi da tutti noi sia il Messaggio finale del Capitolo sia il Discorso del Santo Padre ai capitolari. Il primo ci inserisce nel cammino di tutta la Congregazione e amplia il nostro sguardo, spesso limitato al nostro piccolo quotidiano, estendendolo ai territori e alle attività di apostolato in cui siamo operanti come dehoniani. È una lettura che apre alla speranza. Il Discorso di papa Francesco ci richiama alle fonti ispirative del nostro carisma: esso è già stato richiamato nella lettera del Superiore provinciale *ad interim* di settembre, a cui rimando. Sarebbe bene che in tutte le comunità un consiglio di famiglia fosse dedicato al confronto su questi due documenti.



**"AFFINCHÉ
ESSI CREDANO"** (GV 17, 21)

In quest'anno – in cui ricordiamo il centenario della morte di Padre Dehon (1925-2025) e ci incamminiamo verso il 150° anniversario di fondazione della nostra Congregazione (1878-2028) – dobbiamo essere consapevoli che un vero rinnovamento spirituale non può che scaturire dalle nostre radici carismatiche. La memoria della nostra professione dei voti religiosi – che la maggior parte di noi ha emesso il 29 settembre – può aiutarci in questo rinnovamento che scaturisce da una memoria grata e invita ad una riacquisizione continua. Al tempo stesso, il mese di ottobre che iniziamo ci richiama alla nostra vocazione missionaria, che è partecipazione all'ansia della Chiesa di contagiare tutti con la novità vivificante del Vangelo di Cristo.



Durante queste prime due settimane da Superiore Provinciale ho avuto la gioia di visitare due comunità: Bolognano, che non è solo la comunità più numerosa della Provincia ma direi soprattutto il suo cuore pulsante, e poi la comunità di Castiglione dei Pepoli. A ottobre farò altre visite, compatibilmente con gli impegni già fissati (a fine mese ci sarà la riunione dei Superiori provinciali a Lisbona). Ho anche provveduto a effettuare due trasferimenti: p. Renzo Zambotti, trasferito da Albino alla comunità di Genova come nuovo economo, in seguito alle dimissioni di p. Emilio Giorgi, e p. Giorgio Favero che, concluso il suo incarico come parroco di Villazzano e Povo, è stato trasferito nella comunità di Milano Cristo Re.

Sono state inviate alle comunità la scheda ufficiale di consultazione per la scelta del nuovo economo provinciale e una scheda in cui andranno suggeriti nominativi per la formazione del Consiglio affari economici e la Commissione per la formazione permanente: invito le comunità a discuterne insieme e a rispettare i tempi di consegna previsti.

Infine, un ricordo particolare a quanti stanno vivendo momenti di malattia: a p. Rinaldo Paganelli e p. Giuseppe Signori, attualmente ricoverati in ospedale, a p. Marco Grandi e p. Marfi Pavanello che si stanno riprendendo, con pazienza, dal loro infortunio alle gambe. Un augurio anche a quanti ad ottobre festeggeranno il loro compleanno i padri: Bruno Pilati, Daniele Gaiola, Tommaso Flaim, Renzo Zambotti, Mario Peron, Roberto Mela, Ilario Verri, Giovanni Berta, Gianluca Sangalli, Pierino Natali.

A tutti chiedo, come suole fare il Santo Padre, di pregare per me.

Uniti, *in Corde Jesu*

p. Stefano Zamboni, S.C.I.

Superiore provinciale ITS



SUPERIORE GENERALE
 CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
 DEL SACRO CUORE DI GESÙ
 Dehoniani

Prot. N. 0296/2024

Bruxelles, 12 agosto 2024

Per Lui vivo: È Cristo che vive in me (Gal 2, 20)

Lettera all'inizio del centenario della morte di Padre Dehon e in preparazione del 150° anniversario della fondazione della Congregazione

*Ai confratelli SCJ
 e a tutti i membri della Famiglia Dehoniana*

“L'anno giubilare è, nel corso degli anni, ciò che la domenica è nell'ordine della settimana (...)”¹

È con gioia che noi, religiosi dehoniani e membri della famiglia dehoniana, entreremo nell'anno giubilare 2025, indetto dal Santo Padre, come un anno di grazia e di speranza per tutta la Chiesa universale. Unendoci alla Chiesa per il Giubileo della Speranza, intraprenderemo anche il nostro pellegrinaggio di ringraziamento a Dio, per il centenario della nascita al cielo (*vere dias natalis*) del nostro Fondatore, il Venerabile Padre Leone Giovanni Dehon, e il centocinquantesimo della fondazione della nostra Congregazione. Il 12 agosto 2025, infatti, si compiranno esattamente i 100 anni della morte di Padre Dehon e il 28 giugno 2028 i 150 anni della fondazione della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Questi due eventi hanno un grande significato per noi, perché ci invitano a un profondo rinnovamento, sia dal punto di vista della nostra identità, sia della nostra missione nella Chiesa e nel mondo. Ogni membro della congregazione e della famiglia dehoniana è chiamato a vivere con gioia questi eventi, e a trarne il massimo beneficio spirituale e carismatico. Fondandoci sulla Parola di Dio, la cui meditazione ha occupato un posto speciale nella vita di p. Dehon, ma anche sulle Costituzioni, vera testimonianza dell'eredità carismatica e spirituale lasciataci dal Fondatore, abbiamo scelto come tema che ci accompagni in questi anni di celebrazioni: “Per Lui vivo: È Cristo che vive in me” (Gal 2, 20). Da una parte, queste parole si presentano come il fondamento dell'esperienza di fede del Fondatore (Cst 2), e dall'altra, condensano la sua vita al servizio del Regno del Sacro Cuore nelle anime e nelle società. Si tratta quindi di un'immersione nell'esperienza di fede di Padre Dehon attraverso la meditazione delle Scritture, ma anche di un ritorno alle nostre origini carismatiche e spirituali, attraverso lo studio e la meditazione delle nostre Costituzioni, in particolare del blocco: “Con Cristo, al servizio del Regno” (Cst. 9-39)

Il percorso che intraprendiamo, come è stato presentato nel recente Capitolo generale, avrà in prelude un anno preparatorio, dal 12 agosto 2024 al 12 agosto 2025, e tre anni di celebrazione. Con l'aiuto di Dio e la collaborazione di tutti, ci auguriamo sia un periodo di profondo rinnovamento spirituale e vocazionale per ciascun membro della Congregazione e della Famiglia dehoniana. Durante questo percorso, quattro luoghi storici della congregazione avranno una rilevanza particolare: Bruxelles/San Quintino (Francia), Quito (Ecuador), Kisangani/Wamba (RD-Congo) e Yogyakarta (Indonesia). Con il simbolo della croce che l'ubicazione di questi luoghi rappresenta, vogliamo, vogliamo abbracciare il mondo, per riaffermare la speranza

¹ 1 Léon Dehon, *Anno Santo*, in “Il regno del Cuore di Gesù”, editoriale, gennaio 1900, pp 1-4.

che scaturisce dal costato aperto sulla croce, espressione inestinguibile dell'amore di Cristo. Non saranno luoghi esclusivi di celebrazione, ma punti emblematici che ci serviranno per ricordare, approfondire e celebrare aspetti essenziali del carisma che abbiamo ricevuto:

- Bruxelles/San Quintino, luoghi della morte del fondatore e della nascita della Congregazione, che rappresentano la culla della nostra spiritualità e del nostro impegno sociale: vogliamo rinnovare la nostra vocazione dehoniana (*Domine, quid me vis facere?*) e riscoprire la nostra **identità spirituale**, fondamento della “nostra esperienza di fede” (Cst 9) alla luce dell'esperienza di fede del Fondatore (Cst 2-5).
- Quito, luogo della prima missione della Congregazione, che rappresenta il nostro **impegno missionario e apostolico**. Da qui vogliamo riaffermare tutti insieme questo impegno per la missione, cara al nostro Fondatore, di realizzare il Regno di Dio (*Adveniat Regnum Tuum*), esprimendo e vivendo la dimensione missionaria della nostra vocazione di “testimoni del primato del Regno” (Cst 10-15).
- Kisangani/Wamba, luoghi della testimonianza di fede dei nostri martiri, dei confratelli il cui sangue e la cui vita hanno segnato per sempre la terra africana e il significato dell'oblazione vissuta nella Congregazione (*Ecce venio, Ecce ancilla*). Da qui sottolineeremo la nostra **oblazione riparatrice**, unendoci al sacrificio di Cristo sulla croce per la salvezza del mondo; e, seguendo l'esempio dei nostri martiri, ci rinnoveremo nella **dimensione profetica della nostra vocazione dehoniana**, “uniti a Cristo nel suo amore e nella sua oblazione al Padre” (Cst 16-25).
- Yogyakarta, luogo della nostra apertura al mondo, nella sua diversità culturale e religiosa, con il bisogno di apertura al **dialogo** e alla **comunione** (*Sint Unum*) tra di noi, tra gli uomini e le donne del nostro tempo, e nel mondo in cui viviamo. Da qui vogliamo rinnovare il nostro impegno sociale “partecipando alla missione della Chiesa” (Cst. 26-34) e stando “attenti agli appelli del mondo” (Cst. 35-39), cioè attenti a promuovere una nuova unità umana, fatta di giustizia e di pace, preoccupati di un'ecologia partecipata e della salvaguardia della nostra casa comune, testimoniando il fatto che “la fraternità di cui gli uomini hanno sete è possibile in Gesù Cristo” (Cst 65).

Ogni area geo-culturale, in coordinamento con il Governo Generale, si organizzerà in modo che ogni tema sia debitamente affrontato e condiviso con tutte le altre aree e in comunione con la Famiglia Dehoniana. A tal fine, auspichiamo che i Superiori delle Entità istituiscano i loro comitati o commissioni locali. A loro volta, chiediamo alle conferenze dei superiori maggiori di ogni area geo-culturale di nominare una commissione continentale. Ci auguriamo che entro l'inizio di ottobre la segreteria generale della Congregazione abbia ricevuto i nomi dei coordinatori e dei segretari delle commissioni di ogni area geo-culturale per poter sviluppare al meglio la collaborazione e la programmazione generale.

Vi invito ad approfittare di questo momento, individualmente e comunitariamente, per rivedere la nostra identità e la nostra missione attraverso la preghiera, lo studio e anche attraverso i nostri apostolati.

In questo giorno 12 agosto 2024, e in questa casa dove il nostro venerato fondatore, Padre Leone Giovanni Dehon, morì il 12 agosto 1925, dichiaro aperto il percorso del nostro Giubileo Dehoniano che si estenderà da questo giorno memorabile fino al 28 giugno 2028. Che questi anni di preparazione, formazione e celebrazione rinnovino la nostra risposta alla vocazione di amore e di riparazione che abbiamo ricevuto, per accrescere il nostro zelo missionario e la nostra passione per la giustizia e la pace nella cura della nostra casa comune, in modo da essere sempre e ovunque “profeti dell'amore e servitori della riconciliazione degli uomini e del mondo in Cristo” (Cst 7).

*P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale e suo Consiglio*

Dopo 10 anni... la Curia trasloca

Nel processo di razionalizzazione e ridimensionamento delle nostre strutture la Curia provinciale è stata coinvolta per ben due volte negli ultimi 10 anni. Era l'estate del 2014 quando p. Oliviero, dando seguito agli orientamenti dell'assemblea provinciale sulla dismissione dalla casa di Milano via Andolfato 1, diede il via al primo imponente trasloco da Milano a Bologna Studentato.



**Biblioteca dehoniana
e Curia provinciale Scj**

Sopra:

Curia provinciale al terzo piano

A destra:

Archivio provinciale compatto in sala est

In Basso a destra:

Ingresso degli uffici di Curia



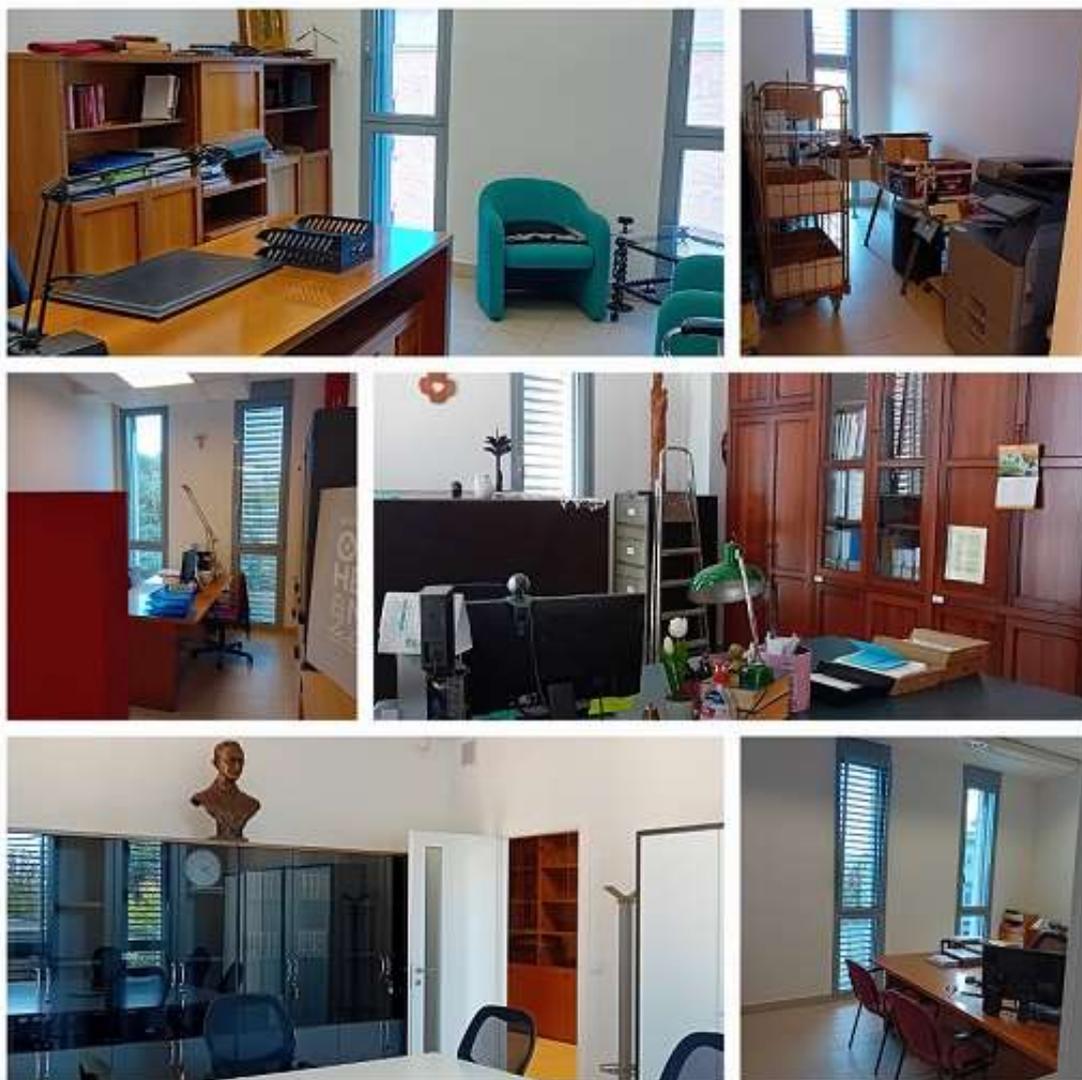
Quest'anno, proprio durante l'*interim* di p. Franco Inversini, tra l'amministrazione uscente di p. Enzo Brena e quella entrante di p. Stefano Zamboni, gli uffici di Curia hanno fatto una più modesta migrazione dal 1° piano centrale dello Studentato al 3° piano della palazzina della biblioteca, molto luminosi, accanto all'archivio provinciale già in funzione dal precedente trasloco e ora a buon punto del riordino archivistico, supportato

anch'esso da contributi regionali, come la biblioteca, per poterlo gestire professionalmente.

Il nuovo spostamento è stato voluto dalle comunità di Bologna II e Bologna VII che hanno concordato di concentrarsi nella sezione est “da cielo a terra” dello Studentato, sul lato parco per intenderci. Vi ricade anche la biblioteca che in effetti è situata sul lato est ed è destinata a lunghissima attività, forse anche “dopo di noi”, dovendo custodire un ingente patrimonio librario e archivistico: i volumi si aggirano sui 130.00 tra catalogati, censiti o da censire oltre all'emeroteca e al materiale documentale. Con questo spostamento, l'ala centrale, la ovest e l'ex blocco antica biblioteca, ristrutturato nel 2008, sono assegnati ai gestori di AbitaBO per il CGV (convitto universitario) e la CAV (casa per ferie o accoglienza che dir si voglia). Mentre la comunità non dovrà più avere sulla testa turisti o fieristi vari e si riprenderà quindi tutti gli spazi in ala est in uso esclusivo per sé e per i propri ospiti (tranquilli lavoratori), comprese sei camere del 3° piano rinnovate nel 2014.

Durante l'estate p. Renato, Simona e Gianni hanno preparato la documentazione da spostare e archiviare. Nella settimana 23-27 settembre la ditta Premio, che operò tutti i precedenti traslochi (biblioteche CD e Studentato, Morello e CED), con le piattaforme esterne e con i nostri ascensori ha smontato, spostato e ricomposto tutto l'arredamento

compresa la gigantesca scrivania della segreteria (300x150 cm), il vecchio tavolo del Consiglio che ora tro-neggia nella sala Dehon, gli austeri e formali armadi della segreteria, pervenuti nel 2014 da Albisola; quindi senza alcuna spesa per gli arredi. In 144 mq. ci stanno un ampio ingresso con



vetrine espositive, il quadro del pittore Cordiano, i divani di attesa e il *red corner* per l'aiuto economo. Il primo ufficio a destra, semplice ed essenziale, è per il padre Provinciale, il quale inizia così subito il mandato nella nuova sede, a sinistra ci sta l'economista Provinciale che può posare lo sguardo sulle opere dehoniane contigue (campetti, Villaggio e Dehon media), più avanti c'è il vano di copisteria, segue una semplicissima sala consiglio tutta in bianco e nero, per vederci chiaro anche nelle prospettive spesso scure, sotto lo sguardo vigile di p. Dehon. Di fronte si trova l'ampio e notarile ufficio della segreteria provinciale.

La pianta dei locali era già tracciata dallo Studio Gad che è stato qui 13 anni in affitto e ora si è gentilmente spostato al Dehon media. Abbiamo soltanto portato le pareti fino al soffitto e aggiunto le porte per garantire riservatezza ai nostri ufficiali di Curia. Accanto agli uffici si accede subito all'archivio, che in uno scaffale compatto di 480 x 400 cm. raccoglie tutti gli archivi passati, presenti e futuri: documentazione ufficiale, pubblicazioni dehoniane, documenti di comunità, missioni, regioni attive o cessate, le cause dei Santi e relativi libri, gli archivi missionari, amministrativi, aziendali, scolastici, degli Enti giuridici e financo le raccolte di francobolli. Con pochi giri sui volantini si trova tutto quel che si cerca, salvo disordini pregressi.

C'è anche un'area di lavoro per le due addette (Simona ed Elisabetta), che si avvalgono anche di una squadra di volontari restauratori, presenti un giorno alla settimana al 2° piano. Ci sono infine i servizi igienici per maschi e femmine: infatti ora gli uffici sono distanti dalle camere di abitazione. Ai tempi della costruzione si era previsto che questo piano poteva essere adibito a uffici, anche a scopo di autofinanziamento della nuova struttura, e necessitava di servizi autonomi. Ci stette inizialmente per tre anni il PMO e poi appunto il GAD (*Global architectural design*): sono geometri e ingegneri, nostri fidati collaboratori da diversi anni e autori degli interventi urbanistici vicini (Camplus, Accacia, Dehon media e attualmente delle Scuole in allestimento al Villaggio).

Alcune modeste foto illustrano il piccolo grande salto in alto della nostra Curia; uno slancio che vuol essere magari di sprone alle comunità che devono fare analoghe azioni di ridimensionamento o razionalizzazione per continuare meglio e con meno pesi strutturali la propria opera pastorale e comunitaria.

Per finire è noto cosa si fa allo Studentato: “*si dà di bianco e si spostano mobili*”. Anche quest'anno abbiamo dato! Il prossimo anno ci attende invece il centenario 1925-2025.

p. Giacomo Cesano

Itinerari dal Concilio al Sinodo

Seconda edizione dell'iniziativa «Un libro al Villaggio»



«Difficile dire se l'esperienza sinodale vissuta fino a questo punto impedirà un ritorno indietro. Credo siano molti quelli che desiderano e lavorano per un ripristino dello status quo; molti quelli che giudicano la sinodalità una moda del momento, che passerà con il passare di questo pontificato. (...) L'opposizione a questo papa nasconde l'opposizione non dichiarata e mai superata di alcuni ambienti all'ecclesiologia del Vaticano II. In gioco c'è l'eredità del Concilio, che sarebbe ormai un patrimonio condiviso se alle frange che lo contestano rispondesse una

Chiesa che il Vaticano II lo conosce, perché lo ha studiato, lo ha assimilato, lo vive. Esiste un'ignoranza del Concilio pari alla supponenza di conoscerlo!». Le parole di Dario Vitali, coordinatore degli esperti teologi alla prima sessione del Sinodo sulla sinodalità, in un'intervista a *SettimanaNews*, (<https://www.settimananews.it/sinodo/interrogativi-sul-sinodo/>) fondano la pertinenza di un impegno culturale dedicato ancora alla scoperta, alla conoscenza e alla divulgazione delle istanze fondamentali per una riforma della Chiesa scaturite dal Concilio Vaticano II e oggi riprese, rilanciate e sviluppate nelle direttrici fondamentali del pontificato di papa Francesco.

Dopo una prima edizione dedicata all'evento e alle eredità del Concilio, «Un libro al Villaggio» – iniziativa pensata e promossa da un gruppo di amici della Zona pastorale San Donato fuori le mura – prova a gettare un ponte tra il Concilio e il Sinodo sulla sinodalità in cui la chiesa universale è impegnata. Nella convinzione che «l'enorme sforzo di riflessione e di confronto che ha inteso coinvolgere tutta la Chiesa e tutti nella Chiesa non sia un sofisticato sistema di partecipazione parlamentare, ma la logica applicazione dei principi ecclesiologici affermati dal Concilio».

L'itinerario proposto si snoderà dai cambiamenti intervenuti nell'idea di missione tra Concilio e Sinodo (Paolo Trianni, 7 ottobre 2024) alla necessità di dare concretezza al passaggio dalla collaborazione alla corresponsabilità tra clero e laici nella vita delle comunità cristiane (Franco Monaco, 2 dicembre 2024). Questa istanza incrocia oggi limiti e possibilità previsti dal diritto canonico, che vanno conosciuti per poter immaginare i passi di riforma necessari (Geraldina Boni, 10 febbraio 2025). Infine, nell'idea sinodale di «missione secondo lo spirito di prossimità» è insito l'impegno del cristiano nella città degli uomini, tra cui l'impegno politico (Beatrice Draghetti, 31 marzo 2025). Proprio in conclusione del percorso (maggio 2025) – e a partire da questa sollecitazione – vorremmo ascoltare l'esperienza della Associazione «Cose Nuove per Castel Maggiore». Tutti gli incontri – che si tengono presso la Biblioteca dei padri dehoniani (ingresso da Via Scipione dal Ferro 4, con possibilità di parcheggio interno) – partiranno da un libro scelto dal relatore.



Seconda Edizione, 2024-2025

Itinerari dal Concilio al Sinodo

Un gruppo di amici della Zona pastorale San Donato fuori le mura
invita a cinque serate di incontro intorno a un libro presso la Biblioteca dei padri
dehoniani (tutti gli incontri si tengono di lunedì dalle ore 18 alle 19.30)

LUNEDÌ 7 OTTOBRE 2024

Dalla missione *Ad gentes* allo stile di prossimità del Sinodo

PAOLO TRIANNI

LUNEDÌ 2 DICEMBRE 2024

L'ora dei laici: dalla collaborazione alla corresponsabilità

FRANCO MONACO

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO 2025

Sinodalità e partecipazione: questioni aperte

GERALDINA BONI

LUNEDÌ 31 MARZO 2025

Nello stile di prossimità: i cristiani e la città degli uomini

BEATRICE DRAGHETTI

MAGGIO 2025

Incontro con l'Associazione
COSE NUOVE PER CASTEL MAGGIORE

BIBLIOTECA DELLO STUDENTATO PER LE MISSIONI DEI PADRI DEHONIANI
CORTILE INTERNO, INGRESSO DA VIA SCIPIONE DAL FERRO 4 (VILLAGGIO)
~ POSSIBILITÀ DI PARCHEGGIO ALL'INTERNO ~

Nodi e intrecci nell'annuncio

Scuola Nazionale per formatori²

L'annuale appuntamento formativo per catechisti e operatori dell'annuncio, a livello nazionale, si è tenuto ad Asolo, 14 – 21 luglio 2024, presso il centro di spiritualità Santa Dorotea. Bella e buona la partecipazione,

ricche le persone, laici, presbiteri e religiosi. Molto indovinate le tematiche, empatici i riscontri. Nella verità dei confronti ci si è detto che il tempo che passa fa invecchiare la Chiesa. Certamente la sua età viene misurata a partire dalla data di fondazione, e questo arco temporale costituisce un prezioso patrimonio di esperienza. Ma, di fatto, la Chiesa sta sempre cominciando di nuovo, è chiamata ad essere giovane, rinasce con i nuovi battezzati, in ogni progetto che prende le mosse, nei sogni che si rinnovano. La sua forza non sta nelle risposte di ieri, ma nella domanda che si può formulare insieme oggi, sta nell'impegno che essa profonde nell'inaugurare una visione dell'essere umano e della vita che sia una ragione di speranza. I mille colori della vita ora rilucono di bellezza che ci viene raccontata da alcuni partecipanti.

Rinaldo Paganelli scj

UNA SETTIMANA TRA TRAMA E ORDITO

Si resta sempre incantati di fronte ad un arazzo. E altrettanto colpiti da ciò che ci sta dietro cotal bellezza. Il risultato di quel capolavoro è determinato dalla matassa di nodi e intrecci che si celano nel “retro bottega”.

Ho avuto la grazia di partecipare alla scuola di formazione annuale ad Asolo dal titolo: “*ARAZZO, nodi e intrecci dell'annuncio*”. È stata la prima volta per me.

Una settimana di incontro, ascolto, confronto, condivisione, relazione sul tema che non ha avuto come conseguenza la risoluzione di questioni e interrogativi circa l'ambito della catechesi, in questo tempo di cambiamento, né l'intuizione di una ricetta preconfezionata bensì l'audace consegna di uno stile e di alcuni riferimenti basilari per intrecciare e annodare i fili dell'annuncio.

E comincio proprio dallo stile che riassumerei in due fili qualificanti la dinamica dell'evangelizzazione e che ho vissuto concretamente in questi giorni.

Il primo è rappresentato dall'Equipe che ha guidato e condotto i passi di tutti noi partecipanti in un crescendo di coinvolgimento e tessitura. È una compagine ormai roduta nel tempo, salvo modulare ingressi e uscite di alcuni suoi componenti. Il ceppo storico ne salvaguarda l'orditura originale, sempre ancorata all'intento iniziale. La caratteristica principale è data dal grande e meticoloso lavoro d'insieme, che non lascia nulla al caso e si muove nella congiuntura di un interscambio modulare e convergente. Osservando questa trama mi ha assalito un po' di sana invidia desiderando cercare e accrescere sempre più questo stile in ogni contesto comunitario parrocchiale, di unità pastorali e di lavoro di equipe diocesano.

Il secondo filo è stato segnato dalla presenza variegata dei soggetti che hanno aderito a questa iniziativa. La provenienza copriva tutta Italia. Erano presenti ministerialità diverse: un buon numero di sacerdoti, diaconi, ministri, religiose, catechiste e catechisti, laiche e laici a servizio di realtà pastorali differenti. Erano rappresentate diocesi del nord, del centro e del sud e spaccati di esperienze di vissuti in altre zone

² Cfr. CUI n.563 – aprile 2024

del mondo. Lo si è potuto raccogliere nei momenti informali disseminati lungo le giornate. Una cosa mi ha colpito. Sembrava di conoscerci da tempo. Certamente un'amicizia che è andata crescendo ma lo stile e l'atmosfera erano quelle di amici che si ritrovavano e si riconoscevano nella relazione fondamentale con il vero e imprescindibile Amico. E in Lui che attingiamo la forza per sostenere e muovere un annuncio che sia sempre più vero ed efficace. Ho pensato alla necessità che nelle nostre comunità (e famiglie) si respiri soprattutto la dimensione presente nei primi capitoli degli Atti degli Apostoli che ci racconta di fili essenziali che caratterizzano l'arazzo della Chiesa degli inizi ma che devono essere della Chiesa di sempre. E fin dai primi giorni di questa esperienza ho capito essere il sentimento di stupore che i pagani sentivano nascere in loro quando guardavano "quelli della via": "Guardate come si amano!" (Tertulliano, Apolg. 39). Sono sempre più convinto che oggi, più che far catechesi e servirsi di mezzi per annunciare, è necessario innanzitutto mostrare la bellezza di una comunità adulta che trova momenti per formarsi e stare alla Scuola di Gesù e diffondere il profumo di questo stile eloquente nel modo di essere presenti e mettersi a servizio nei vari ambiti pastorali. Vale più di un itinerario scontato e sterile di molto annuncio asettico, autoreferenziale e senza lo spirito di "un cuore solo e un'anima sola" (Atti 4,32).

A intrecciare i fili dell'articolata e ricca matassa costituita dalla serie di input, momenti di preghiera, racconti di testimoni, laboratori, ci è stata suggerita e consegnata l'immagine più propria di ogni lavoro di tessitura. Si tratta dell'alternarsi cogente del dinamismo di trama e ordito. Il sovrapporsi continuo del piano orizzontale con quello verticale è stato riletto, con un'intuizione azzeccatissima nella vicenda biblica della figura di Ester, con le due traduzioni ebraica e greca. Se non teniamo insieme profondamente la trama della vita e l'azione della grazia difficilmente operiamo un vero annuncio. Consapevoli anche del fatto che non sempre l'asse verticale è leggibile e riconoscibile, ma non per questo essa c'è e agisce da sempre. Forse è necessario il collirio della fede per comporre una nuova trama, in asse con i tempi, rimanendo in quella tensione che, volendo ridirla in altro modo, potremmo esprimerla così: fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo. Senza però misconoscere che tale tensione può mantenersi in equilibrio solo nella figura di Gesù, che è più del Vangelo e della cultura. Tutto questo è stato poi ulteriormente sviluppato nel laboratorio di "narrazione" che alcuni di noi (tra cui io) hanno vissuto seguendo le orme della figura di Barnaba, nel Libro degli Atti degli Apostoli, il "gambero di Dio", come lo abbiamo definito per questa sua indole ad essere annunciatore non senza altri (vedi rapporto con Paolo) e non al posto dell'Altro.

E proprio questo "A/altro" è stato la cifra di una chiosa conclusiva a questi giorni, che certamente non ha risolto gli aspetti inerenti le sfide dell'annuncio oggi, ma ha contribuito a offrire incoraggiamento a quel posizionamento che deve caratterizzare le pieghe di ogni vera ed efficace evangelizzazione. Si tratta del rapportarsi ad ogni altro come ad un mistero, tutto da accogliere e scoprire. Quindi, non mi approccio a lui con il desiderio di "inculcare" la mia verità, ma con la disponibilità e l'umiltà a riconoscerla già agente e operante in lui, in tutto e in tutti. E sapendo che l'altro, ogni altro, mi porta sempre all'Oltre e mentre mi raggiunge mi porta oltre me stesso. Questo mi mette alla pari e mi illumina sul fatto che tale incontro con l'altro non inizia da me e sempre mi provoca. E da questa percezione nasce la sorpresa e la meraviglia di riconoscere che Dio è già all'opera. E ogni situazione diventa davvero un'occasione per far vibrare l'ordito di Dio nella trama dei nostri vissuti umani e comunitari attraverso i quali gustare la sua trascendenza.

Gratitudine e riconoscenza compongono uno dei nodi più importanti che hanno intrecciato i fili colorati e creativi di quell'arazzo che, con il contributo di tutti e di ciascuno, abbiamo realizzato alla fine del corso lasciandoci con il segno di quell'aquilone che ci ha spronato ad un annuncio nelle nostre comunità, e oltre, capace di farci prendere il volo sospinti dal soffio dello Spirito di Gesù.

Don Gianluca Brescianini
direttore dell'ufficio catechistico di Bergamo

Un posto dove...

Pensavo mesi fa: quest'anno ci vado a questa scuola per formatori di Asolo. Immaginavo così di consolidare convinzioni e buone pratiche - come il modello formativo del laboratorio - che già mi appartengono. Insomma, un po' di rimotivazione e qualche aggiustamento. Niente di più. Ora che da questa

esperienza, totalmente immersiva e coinvolgente, sono tornato devo dire che ad Asolo ho trovato un posto dove...

Dove intessere dialoghi, raccontarsi, mettersi in gioco sembrano le cose più naturali che puoi fare con tutti quelli che sono lì, fin dal primo incontrarsi. La bellezza di relazioni desiderate e sincere.

Dove arrivi pensando di saperne già un po' sulla formazione (per gli altri), ma ti accorgi presto che non è così, e ti rendi conto di dover lavorare ancora su te stesso. Ma che si può fare, con "leggerezza" e umiltà.

Dove chi ti sta sapientemente guidando non lo fa da una cattedra, ma seduto accanto a te, ascoltandoti prima di tutto e accompagnandoti. Con fascinazione e immaginazione.

Dove nella evocativa immagine dell'arazzo, tra telai e fili, intrecci e nodi, ordito e trama, di metafora in metafora, con appassionate e discrete guide, ti trovi ad intessere quello che sai e fai, con nuove conoscenze ed abilità. L'inesauribile passione dell'annuncio.

Dove ritrovare e tessere insieme tutti i diversi e colorati fili dell'annuncio e della catechesi: la Parola essenziale, la vita reale, la comunità che c'è, le famiglie come sono, i catechisti che ho, la formazione necessaria... senza illusioni ed esclusioni. Un artigianato sapiente e paziente.

Dove impari che anche nella formazione, come nella tua storia formativa, un nodo può essere un problema da risolvere, ma anche il segno che rimane di uno strappo recuperato, di un legame che nella fatica e sofferenza si è fatto più forte e necessario. Da un nodo a un dono.

Dove anche un semplice "eccetera, eccetera..." non è il formale chiudere un pensiero, ma un invito a spalancare lo sguardo e la curiosità su nuovi mondi. Sempre meraviglia e sorpresa.

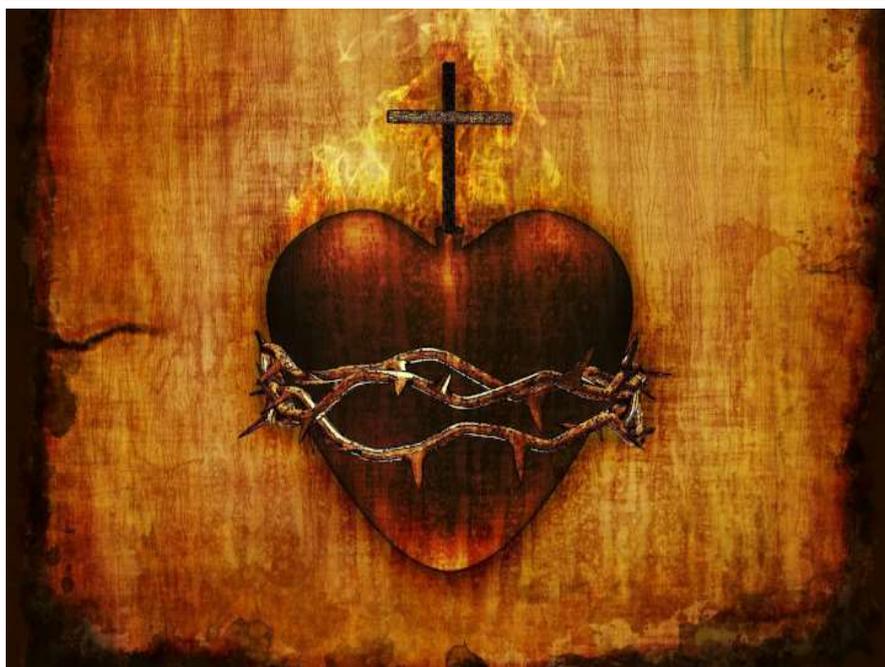
E io che pensavo... Davvero non si deve dar per scontato nulla quando ci sono "quei due"... Padre Rinaldo e Suor Giancarla e la loro bella Equipe formativa. Sia detto con simpatia, stima e gratitudine grande.

Don Luciano Pisati

Direttore dell'ufficio catechistico di Crema

Per saperne di più si può consultare il sito: formazioneisusi.it

	<h2>Questo mese compiono gli anni...</h2> <table><tr><td>1</td><td>Pilati Bruno</td></tr><tr><td>8</td><td>Gaiola Daniele</td></tr><tr><td>11</td><td>Flaim Tommaso</td></tr><tr><td>13</td><td>Zambotti Renzo</td></tr><tr><td>15</td><td>Peron Mario</td></tr><tr><td>21</td><td>Mela Roberto/Verri Ilario</td></tr><tr><td>26</td><td>Berta Giovanni/Sangalli Gianluca</td></tr><tr><td>28</td><td>Natali Pierino</td></tr></table>	1	Pilati Bruno	8	Gaiola Daniele	11	Flaim Tommaso	13	Zambotti Renzo	15	Peron Mario	21	Mela Roberto/Verri Ilario	26	Berta Giovanni/Sangalli Gianluca	28	Natali Pierino
1	Pilati Bruno																
8	Gaiola Daniele																
11	Flaim Tommaso																
13	Zambotti Renzo																
15	Peron Mario																
21	Mela Roberto/Verri Ilario																
26	Berta Giovanni/Sangalli Gianluca																
28	Natali Pierino																



Il Cuore di Dio per la riforma della Chiesa

di: Austen Ivereigh

Austen Ivereigh è docente incaricato di Storia della Chiesa contemporanea presso la Campion Hall di Oxford; è biografo di papa Francesco (*Wounded Shepherd: Pope Francis and His Struggle to Convert the Catholic Church* [2020]; *The Great Reformer: Francis and the Making of a Radical Pope* [2015]). Il

presente articolo – pubblicato dalla rivista inglese *The Tablet* (18-24 agosto 2024) – è tratto dalla conferenza sul Sacro Cuore e la riforma di papa Francesco che l'autore ha tenuto presso il Sacred Heart Seminary and School of Theology dei padri dehoniani a Hales Corner, Milwaukee, nel novembre 2019. Ringraziamo Austen Ivereigh e il direttore di *The Tablet*, Brendan Walsh, per averci gentilmente concesso di tradurre e pubblicare il testo.

Nel 1988, un giovane studente di legge si confessò nella parrocchia dei gesuiti nel centro di Buenos Aires. Il sacerdote che ascoltò la confessione di Fabián Báez nella chiesa di El Salvador lo colpì per la sua saggezza e gentilezza. Mentre chiacchieravano alla fine della confessione, il sacerdote diede a Báez un libro che prese da una scatola che teneva vicino alla sua sedia, dicendogli: «Questo piccolo libro ti aiuterà a pregare». Si trattava del *Devocionario del Sagrado Corazón de Jesús*, una raccolta di preghiere devozionali del Sacro Cuore che la casa editrice dei gesuiti dell'epoca aveva i diritti di stampare in Argentina.

Lo studente divenne poi sacerdote, ordinato dal cardinale arcivescovo di Buenos Aires, che era il gesuita che aveva ascoltato la sua confessione quel giorno. Molti anni dopo, nel 2014, padre Báez si trovava a Roma con dei pellegrini argentini. Durante l'udienza generale del mercoledì in Piazza San Pietro, lo stesso gesuita, ora vestito di bianco, lo notò e lo invitò a salire sulla papamobile.

Dieci anni dopo, in occasione di un'altra udienza generale del mercoledì all'inizio di giugno di quest'anno, papa Francesco ha annunciato un suo documento sul Sacro Cuore di Gesù, «per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale». Il documento sarà pubblicato a settembre, a metà del 350° anniversario della prima delle tante visioni avute da suor Margherita Maria Alacoque nel suo convento nella Francia orientale. Promettendo «un documento che raccolga le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture», Francesco ha detto: «Credo che ci farà molto bene meditare su vari aspetti dell'amore del Signore che possano illuminare il cammino del rinnovamento ecclesiale; ma anche che dicano qualcosa di significativo a un mondo che sembra aver perso il cuore» (Udienza, 5 giugno 2024).

Riproporre una devozione

Dicendo «riproporre» la devozione, il papa non esagera. Questo sarà il quarto documento di un papa sul Sacro Cuore – dopo l'*Annum Sacrum* di Leone XIII (1899), la *Miserentissimus Redemptor* di Pio XI (1928) e la *Haurietis Aquas* di Pio XII (1956) – ma sarà il primo dopo il Concilio Vaticano II. Per quale ragione Francesco, un papa che è privo di nostalgia, che si preoccupa del rinnovamento della Chiesa,

che è attento ai segni dei tempi e che, naturalmente, è convintamente fedele al Concilio Vaticano II, desidera che si ripercorra questa antica strada?

Per molti al giorno d'oggi la devozione al Sacro Cuore è un anacronismo degli anni Cinquanta, associato soprattutto all'oleografia che era appesa alla parete della cucina di ogni famiglia cattolica, l'apice del *kitsch* devozionale. Un Gesù dagli occhi da cerbiatto, effeminato e dal viso pallido indica il suo cuore al di fuori del suo corpo, che sanguina ed è circondato da una corona di spine. A una devozione tanto penalizzata dalla sua rappresentazione artistica si avvicina soltanto il Gesù della Divina Misericordia con la spada di luce.

Tuttavia, come dimostra l'aneddoto di padre Báez, per Jorge Mario Bergoglio quella devozione non è mai tramontata. Il confessore di suor Margherita, san Claudio de La Colombière, era un gesuita e la spiritualità del Sacro Cuore fu diffusa principalmente dalla Compagnia di Gesù nel XVIII secolo.

Si è radicata soprattutto in America Latina, alla fine del XIX secolo, ed è un elemento chiave della religiosità popolare che Francesco apprezza così tanto. In un videomessaggio prima della visita a Cuba, nel settembre 2015, Francesco si è detto felice che i vescovi abbiano esortato la popolazione a ripetere più volte al giorno: «Sacro Cuore di Gesù, rendi il mio cuore simile al tuo». Perché, ha detto, questa è «la preghiera che abbiamo imparato da bambini».

Tuttavia molti, se non la maggior parte dei gesuiti, la abbandonarono negli anni Sessanta-Settanta, al punto che il superiore generale della Compagnia di Gesù, padre Pedro Arrupe, lamentò nel suo ultimo discorso alla Compagnia, nel 1981, che «negli ultimi anni l'espressione stessa "Sacro Cuore" ha suscitato sovente, da parte di alcuni, reazioni emotive, quasi allergiche». Arrupe dovette ricordare ai suoi confratelli che la devozione era «il centro dell'esperienza ignaziana» e che doveva essere rinnovata, non abbandonata, perché rimaneva «un mezzo straordinariamente efficace... sia per ottenere la perfezione personale che per il buon esito dell'apostolato».

Colui che lo stesso Arrupe aveva nominato nel 1973 alla guida della provincia argentina non aveva bisogno di essere persuaso che «la Compagnia ha bisogno della forza (*dynamis*)» contenuta nella devozione. Bergoglio aveva incoraggiato i giovani gesuiti ad abbracciarla tra le altre devozioni popolari e vi è rimasto fedele. Da provinciale, forse incoraggiato da Arrupe, si è assicurato i diritti di pubblicazione del *Devocionario*, che negli anni Ottanta distribuiva non solo in confessionale ma anche come regalo di Natale.

E ora, forse, è proprio l'esortazione di Arrupe a riflettere e discernere sul significato della devozione «e su quello che dovrebbe significare ancora oggi» a essere alla base del nuovo documento di Francesco. Come dimostra la costante enfasi del papa sulla tenera e misericordiosa natura di Dio, egli concorda con Arrupe sul fatto che il mondo di oggi presenta «sfide e opportunità che possono essere pienamente affrontate solo con la forza di questo amore del Cuore di Cristo». Riflettendo ora sul Sacro Cuore, Francesco vuole mostrarci perché questo è vero, ma anche come questo permetta il rinnovamento spirituale e istituzionale di cui la Chiesa ha un gran bisogno in un mondo post-cristiano, ma anche post-secolare.

Un cuore in fiamme

La prima visione di suor Margherita Maria a Paray-le-Monial (Saône-et-Loire), il 27 dicembre 1673, fu quella del cuore di Gesù, circondato da spine e sormontato da una croce su un trono di fiamme (un'immagine molto diversa dall'oleografia novecentesca che ha conosciuto una larghissima diffusione). La suora raccontò che Gesù prese il suo cuore e glielo restituì «in fiamme».

Quando cercò di condividere questa e le successive esperienze con le sue consorelle della Visitazione, non fu creduta e ne soffrì. Ma trovò un alleato in padre Claudio de La Colombière, un gesuita mite che viveva nelle vicinanze e che divenne il suo direttore spirituale. Nei 18 mesi successivi, mentre le visioni continuavano, p. Claudio si convinse che Dio le stava rivelando qualcosa di importante e aiutò suor Margherita Maria a venerare il sacro cuore di Gesù. I due avrebbero lavorato insieme per diffondere i messaggi ricevuti e le loro implicazioni.

Nel 1676 La Colombière fu inviato in Inghilterra come predicatore della Duchessa di York, moglie del futuro re Giacomo II. Continuò da lì a guidare per lettera suor Margherita Maria. Scampò per poco alla condanna a morte durante l'isteria anticattolica del «complotto papale», tornando in Francia nel 1679 e morendo tre anni dopo.

La suora ricevette una serie di dodici promesse dal cuore di Gesù. Le prime cinque iniziano con «darò» grazie, pace, consolazione, rifugio e benedizioni. La sesta dice che «i peccatori troveranno nel mio Cuore la fonte e l'oceano infinito della misericordia». Tre promesse assicurano che le anime tiepide diventeranno ferventi, le anime zelanti raggiungeranno la perfezione e ai sacerdoti sarà dato «il potere di toccare i cuori più induriti». Altre due si riferiscono alla devozione stessa: coloro che la diffonderanno e i luoghi in cui l'immagine sarà venerata saranno benedetti. Un'ultima promessa è che a coloro che riceveranno la comunione il primo venerdì per nove mesi Gesù mostrerà una speciale vicinanza al momento della loro morte.

Come negli *Esercizi Spirituali*, l'iniziativa è presa da Cristo, che abilita e potenzia con la sua grazia. Francesco ritorna costantemente su questo aspetto del divino, che coglie nei suoi famosi neologismi *primerear* e *miserordiar*: Dio è sempre lì davanti a noi, ci ama, si impegna per noi. Questo è quanto la devozione al Sacro Cuore illustra in modo tanto esplicito.

Non sono la conoscenza o lo sforzo a ottenere l'amore e la misericordia di Dio; tutto è dono e grazia. La nostra fede non è un commercio con Dio, ma una risposta grata a un'esperienza che non scaturisce da un'idea o da una proposta etica, ma da un incontro, come ha scritto Benedetto XVI. Ciò che rende la devozione «contemporanea» è che la fede è infiammata dall'esperienza di un incontro anziché assunta attraverso le consuetudini e la cultura.

Conversione all'amore

La conversione è il modo in cui l'uomo risponde alla *synkatabasis* e alla *kenosis* di Dio – ovvero, al suo scendere e avvicinarsi, al suo svuotarsi – attraverso l'offerta di sé stesso. Un simile scambio è reso possibile dal fatto che, nonostante la distanza tra Creatore e creato, Dio è una presenza ferita, misericordiosa, che dona sé stesso e che permette a noi (esseri feriti, limitati, imperfetti e affamati d'amore) di essere abbracciati da Lui. Non dobbiamo essere «buoni» per essere amati; diventiamo buoni accettando l'amore di Cristo per noi.

Dobbiamo però lasciarci trasformare dal suo gesto di donazione, cosa che la devozione vorrebbe favorire. Infatti, sosteneva sant'Agostino, non è l'osservanza dei comandamenti che ci fa guadagnare l'amore di Dio, ma il contrario: Dio ci offre incondizionatamente la sua misericordia e il suo amore e, ricevendoli, noi comprendiamo il nostro vero valore. Siamo trasformati e diventiamo a nostra volta operatori di trasformazione o, nel linguaggio della devozione, di «riparazione».

Questo può suonare come una forma di ricatto legato al senso di colpa. Condannati come peccatori, dobbiamo in qualche modo cercare di tornare nelle grazie di Dio. Ma la devozione rivela piuttosto il contrario: l'idea di un Dio distante, che disprezza il peccatore e che esige il suo sacrificio è una fantasia umana. Dio è amorevole, misericordioso, tenero, clemente, «ferito»; il suo potere (*dynamis*) non è un potere impositivo, ma l'impatto catalizzatore della misericordia su una persona che si fa tanto umile da riceverla.

Riparazione «è quando diventiamo collaboratori di questo amore nelle nostre famiglie, comunità e nel nostro mondo, e diventiamo ministri della compassione e operatori di guarigione», afferma il teologo gesuita britannico James Hanvey in un articolo del 2016 su *Thinking Faith* dedicato al Sacro Cuore. «Nel voler ricambiare questo amore, nel fare ammenda per ciò che noi o altri hanno spezzato, non agiamo per senso di colpa ma per riconoscenza e con gratitudine».

Citando il messaggio del Sacro Cuore in occasione di una udienza a Roma nel settembre 2018, Francesco ha parlato del risveglio del mondo moderno di fronte a tale rivelazione della misericordia di Dio come forza di trasformazione umana:

«È un messaggio che ci è pervenuto più forte negli ultimi tempi: dal Sacro Cuore, da Gesù misericordioso, dalla misericordia come proprietà essenziale della Trinità e della vita cristiana. Oggi la liturgia ci ricordava la parola di Gesù: “Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36). La tenerezza può indicare proprio il nostro modo di recepire oggi la misericordia divina. La tenerezza ci svela, accanto al volto paterno, quello materno di Dio, di un Dio innamorato dell’uomo, che ci ama di un amore infinitamente più grande di quello che ha una madre per il proprio figlio (cf. Is 49,15). Qualsiasi cosa accada, qualsiasi cosa facciamo, siamo certi che Dio è vicino, compassionevole, pronto a commuoversi per noi. Tenerezza è una parola benefica, è l’antidoto alla paura nei riguardi di Dio, perché “nell’amore non c’è timore” (1Gv 4,18), perché la fiducia vince la paura. Sentirci amati significa dunque imparare a confidare in Dio, a dirgli, come Egli vuole: “Gesù, confido in te”» (Ai partecipanti al convegno promosso dal Centro familiare «Casa della tenerezza»).

Come un manifesto

«Quando l’uomo si sente veramente amato», ha detto Francesco nella stessa occasione, è capace di «uscire dall’egocentrismo che deturpa la libertà umana» e si sente chiamato «a riversare nel mondo l’amore ricevuto dal Signore, a declinarlo nella Chiesa, nella famiglia, nella società, a coniugarlo nel servire e nel donarci». E a fare tutto questo «non per dovere, ma per amore, per amore di colui dal quale siamo teneramente amati».

Nel documento finale dell’incontro dei vescovi latino-americani ad Aparecida, nel maggio 2007, il cardinale Bergoglio – che del testo fu il principale redattore – ha descritto questa dinamica come *el encuentro fundante*, l’incontro «fondante», perché è quello che crea il discepolo, anzi la Chiesa stessa. Nel discernimento di Francesco la stessa dinamica è la fonte della riforma odierna della Chiesa, che deve essere (ri)plasmata dall’incontro con la misericordia. Tale Chiesa del futuro sorge ora, proprio mentre il cristianesimo culturale – una Chiesa segnata dal conformismo sociale, dai legami con il potere, dal moralismo borghese, dal clericalismo ecc. – sta scomparendo. Il cambiamento viene descritto nell’*Evangelii gaudium* e sarà reso possibile dalla sinodalità, che è il tentativo di incarnare lo «stile di Dio» nella cultura e nelle strutture della Chiesa.

Francesco parte dalla conclusione di Aparecida: nell’epoca secolare e tecnocratica di oggi, la Chiesa non può più moralizzare da una posizione di autorità, né evangelizzare conquistando lo Stato, bensì testimoniare attraverso il servizio e la misericordia – come un ospedale da campo, non come un crociato che tiene la bandiera.

Tale opzione è contestata dalle forze «integriste» negli Stati Uniti, tra cui molti cattolici pro-Trump che cercano di riconquistare lo spazio pubblico: essi vedono l’enfasi di Francesco sulla misericordia come una capitolazione davanti alle forze disgregatrici della modernità liberale. Ma Francesco è inamovibile: la missione evangelizzatrice nel nostro mondo deve comunicare oggi chi è e come è Dio.

La Chiesa «decade inesorabilmente quando scambia la potenza della forza con la forza dell’impotenza, attraverso la quale Dio ci ha redenti», ha detto ai vescovi americani a Washington nel settembre 2015. Mettendoli in guardia dal fare della croce «un vessillo di lotte mondane», non comprendendo che «la condizione della vittoria duratura è lasciarsi trafiggere e svuotare di sé stessi». Questo è un manifesto del Sacro Cuore.

Nelle anime e nelle società

In questo riassetto dell’impegno della Chiesa, la devozione potrebbe rivelarsi una *dynamis* potente per Francesco in risposta al populismo nazionale, come lo fu per Leone XIII nell’affrontare i reazionari realisti francesi alla fine del XIX secolo. Due delle encicliche chiave di Leone, *Rerum Novarum* (1891) e *Au Milieu des Sollicitudes* (1892), ritagliarono un nuovo spazio per l’influenza etica della Chiesa in un mondo democratico o almeno post-monarchico, dove c’era libertà di creare organizzazioni e movimenti.

La chiave di tutto ciò fu padre Leone Dehon (1843-1925), fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, l'ordine conosciuto anche come Dehoniani, a cui affidò la missione di promuovere tale insegnamento. Dehon assunse una devozione che era diventata un simbolo della restaurazione monarchica e la riformulò come strumento di rinnovamento sia nella Chiesa che nella società: la riparazione sociale significava il *règne social du Sacré Coeur*, il regno di Dio nei cuori degli uomini e nelle società, attraverso la promozione degli interessi dei lavoratori e, in generale, della «civiltà dell'amore» della *Rerum Novarum*.

Nell'*Annum Sacrum* (1899), papa Leone promuove la «forma più eccellente di devozione che ha per oggetto il Sacro Cuore di Gesù» come modo per articolare questo regno sociale. Il potere sovrano di Cristo si esercita nei cuori dei credenti e dei non credenti, nella verità, nella giustizia e nella carità. Consacrando il mondo intero al Sacro Cuore di Gesù, Leone intendeva rispondere al «muro che viene innalzato tra la Chiesa e la società civile» e al «disprezzo della legge divina». Tuttavia, la sua risposta non fu né una condanna reazionaria né un ritiro quietista, ma si rivolse alla forza e al potere della devozione al cuore amorevole di Cristo. «In quel Sacro Cuore devono essere riposte tutte le nostre speranze e da esso si deve chiedere con fiducia la salvezza degli uomini», ha scritto.

Nell'*Evangelii gaudium* Francesco afferma qualcosa di simile, ovvero che la proposta del vangelo è il Regno di Dio: «si tratta di amare Dio che regna nel mondo»; e che «nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti». Un simile linguaggio in bocca ai papi della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo lo avrebbe espressamente identificato con la pletera di ordini e associazioni dedicate al Sacro Cuore.

Quale significato avrà la proposta

Che significato avrà la devozione che Francesco proporrà «a un mondo che sembra aver perso il suo cuore», come ha detto in uno dei suoi *Angelus* di giugno? Credo che si parlerà molto delle ferite dei poveri e degli emarginati in un mondo globalizzato e tecnocratico e del modo in cui queste ferite – quelle degli scartati e degli esclusi, le ferite della terra stessa – sono il luogo in cui incontriamo le ferite di Cristo e quindi sperimentiamo l'«incontro fondante». Forse la contrapporrà esplicitamente alla tentazione del potere, del rifiuto della ferita in favore del trionfalismo e del dominio, delle sirene nazional-populiste.

C'è forse un ultimo indizio nel discorso che Francesco rivolse al clero e ai religiosi presso il santuario di El Quinche nel 2015, a conclusione della sua visita di tre giorni in Ecuador. Era rimasto colpito da come, ovunque fosse stato, le persone fossero gioiose, contente, gentili e pie; e che dai più giovani ai più anziani tutti avessero chiesto la sua benedizione, tanto che aveva passato il tempo a fare il segno della croce in continuazione. Qual era il segreto di questo popolo? Si era chiesto, rimuginando sulla questione e chiedendo a Gesù in preghiera la risposta. Quella mattina aveva ricevuto un'intuizione: lo si doveva al fatto che l'Ecuador aveva «avuto il coraggio» di consacrare sé stesso al Sacro Cuore nel 1874.

Mi sono chiesto come mai un papa come Francesco si riferisse a un avvenimento che, all'epoca dei fatti, era utilizzato dai conservatori per affermare il potere temporale della Chiesa contro le forze liberali e massoniche. (È noto che l'anno successivo alla consacrazione pubblica da parte del legislatore, il presidente Gabriel García Moreno fu assassinato dai massoni). In seguito, ho compreso che Bergoglio non aveva in mente alcun riferimento a quelle battaglie, ma stava lodando la bellezza della fede di un popolo evangelizzato, che era stato plasmato dall'incontro con il cuore misericordioso di Gesù. E che questo gli aveva offerto una visione del futuro della Chiesa.

L'agenda del Provinciale



- 3 ottobre_ Roma (Alfonsiana)
- 7/8 ottobre visita alla Comunità di Genova
- 10 ottobre_ Conferenza a Paestum
- 11/12 ottobre visita alla Comunità di Roma Cristo Re
- 17/18 ottobre_ Roma (Alfonsiana)
- 20_24 ottobre Incontro dei Provinciali Europei a Lisbona
- 25 ottobre_ Roma (Alfonsiana)
- 28/29 ottobre visita alle Comunità di Milano e Capiago
- 31 ottobre_ Roma (Alfonsiana)

Padre Renzo Busana si trova in Italia per un periodo di vacanza.
Ripartirà per il Congo il 12 dicembre.
Chi avesse piacere di incontrarlo lo può contattare al numero **3513551648**.

Nomine effettuate dal Superiore Generale e suo Consiglio

Il Superiore Generale ha nominato Padre Daniel Antônio de Carvalho Ribeiro come Superiore della Comunità Internazionale in Asia (ICA).

Il Superiore Generale ha nominato il governo della Provincia indonesiana, che inizierà il suo mandato il 15 dicembre 2024.

Superiore:

- **P. Andreas Suparman**

Consiglieri:

- **P. Christoforus Wahyu Triharyadi**

- **P. Florentinus Heru Ismadi**

- **P. Petrus Sugiarto**

- **P. Felix Astono Atmaja**



Francesco dopo Francesco: cosa attende la Chiesa

di: Lorenzo Prezzi e Marco Bernardoni

Dal 13 marzo 2013 papa Francesco ha investito le sue energie di rinnovamento ecclesiale al servizio della Chiesa cattolica. Il patrimonio magisteriale e pastorale prodotto è ormai di grande spessore: 2 bolle di indizione, 3 encicliche, 7 esortazioni apostoliche, centinaia di lettere e discorsi, 41 messaggi, 76 lettere apostoliche, 8 motu proprio,

migliaia di omelie, oltre 300 interviste, 28 viaggi in Italia, 42 in altri Paesi del mondo.

Un deposito di indicazioni, di decisioni e di suggestioni che suggerisce lo sforzo da parte nostra di indicare le linee di forza e le direzioni più insistite del pontificato di papa Bergoglio. Dopo undici anni si può abbozzare un bilancio, certo non definitivo, ma attendibile. È un esercizio che va fatto proprio in presenza di una significativa resistenza che non ha solo le caratteristiche del tradizionalismo anticonciliare.

Quali elementi per il futuro ecclesiale si sono depositati in questi undici anni di pontificato? Quali i punti critici che possono essere evidenziati? Quali sono le resistenze che possono mettere in questione le spinte più innovative?

A tali domande cerchiamo di rispondere il 25-26 ottobre prossimo nel secondo incontro che *SettimanaNews* organizza per collaboratori, amici e lettori. Due i fuochi iniziali della nostra riflessione: storico e teologico. Francesco ha definitivamente abbandonato l'impianto della cristianità. Sia nella sua forma classica, la convivenza e subalternità dei due poteri (civile ed ecclesiale), sia nella sua forma più recente, attestata nei documenti del Vaticano II, che afferma insieme l'autonomia della politica e la custodia da parte della Chiesa degli indirizzi morali fondamentali della convivenza civile. L'approccio teologico ci permetterà di ricostruire l'itinerario con cui Francesco ha inteso in questi anni applicare gli indirizzi conciliari, rilanciando la necessità dell'annuncio. Con le parole della *Evangelii gaudium* (n. 27):

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia».

Sulla base del quadro così delineato chiameremo a intervenire collaboratori e amici su singoli aspetti e prospettive che caratterizzano il ministero di papa Bergoglio e l'oggi ecclesiale. Fra questi alcuni elementi più «interni», come la questione femminile e l'attenzione alla pastorale parrocchiale. E altri più «esterni», come uno sguardo sul suo pontificato a partire dal Medio Oriente, dall'Asia e dall'Europa. Lasciando lo spazio per gli interventi dei presenti insieme ai quali vorremmo definire meglio un quadro d'insieme.

SettimanaNews immagina l'evento come spazio per un ascolto dei suoi lettori e un confronto diretto fra la redazione, che giorno dopo giorno alimenta la rivista, e tutti coloro che la leggono e l'utilizzano per il loro cammino di informazione e approfondimento.

SETTIMANA NEWS

Un invito ai lettori e agli amici

Francesco dopo Francesco ***Cosa attende la Chiesa***

Albino (Bergamo), 25-26 ottobre 2024



Un bilancio del pontificato di papa Francesco è ormai possibile e forse necessario.

Quali elementi per il futuro ecclesiale si sono depositati in questi anni di pontificato?
Quali punti critici si possono evidenziare?
Quali resistenze possono mettere in questione le spinte più innovative?

SettimanaNews intende utilizzare l'evento per un ascolto dei suoi lettori e un confronto diretto fra noi, che l'alimentiamo giorno dopo giorno, e tutti coloro che la leggono e l'utilizzano per il loro cammino di informazione e approfondimento.

VENERDÌ 25 OTTOBRE – ORE 16.00

Meditazione biblica
ELSA ANTONIAZZI

Sguardo storico
sul pontificato di Francesco
DANIELE MENOZZI

La teologia di papa Francesco
VINCENZO ROSITO

SABATO 26 OTTOBRE – ORE 9.00

Papa Francesco e le donne
ANITA PRATI

Un papa in parrocchia
ANTONIO TORRESIN

Papato e Medio Oriente
RICCARDO CRISTIANO

Francesco e l'Asia
FRANCESCO SISCI

Il papa e l'Occidente
STEFANO FELTRI

SEDE DELL'INCONTRO

Scuola Apostolica del Sacro Cuore
Via Padre Leone Dehon 1
24021 Albino (BG)

*Sede raggiungibile anche in treno.
Aeroporto più vicino, Bergamo - Orio al Serio*

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Quota intera: 90,00 €
*(cena, camera singola, colazione, pranzo,
spese di segreteria)*

Mezzo evento: 45,00 €
(cena o pranzo, spese di segreteria)

Solo relazione di venerdì pomeriggio: 30,00 €

Solo relazioni di sabato mattina: 35,00 €

PRENOTAZIONE

*fino a esaurimento posti
entro il 22 ottobre*

Segreteria della
Scuola Apostolica del Sacro Cuore
referente: p. Bruno Scuccato

Telefono: 035 758711

Cellulare: 346 7535103 (p. Bruno Scuccato)

Email: info@scuolaapostolica.com

*Per facilitare l'organizzazione, compila, copia e
invia per email la tua iscrizione, indicando:
Cognome, Nome, Email, Telefono e modalità
scelta per la partecipazione.*

*Affidiamo alla misericordia del Padre
i Confratelli defunti di altre Province*



P. Philipus Adhitya Subono, apparteneva alla Provincia INA (Indonesia), nato il 31 agosto 1955, prima professione il 20 luglio 1983, ordinazione sacerdotale il 21 gennaio 1987, defunto il 22 agosto 2024.



P. Yohanes Sono Pribadi, apparteneva alla Provincia INA (Indonesia), nato il 2 giugno 1950, prima professione il 20 luglio 1980, ordinazione sacerdotale il 21 febbraio 1979, defunto il 27.08.2024.



P. Gerardus Strijbosch, apparteneva alla Regione NLV (Paesi Bassi Fiandre), nato il 5 settembre 1931, prima professione il 8 settembre 1954, ordinazione sacerdotale il 10 luglio 1960, defunto il 3 settembre 2024.



P. Ramón Soriano Gil, apparteneva alla Provincia ESP (Spagna), nato il 28 febbraio 1938, prima professione il 29 settembre 1957, ordinazione sacerdotale il 26 marzo 1966, defunto il 9 settembre 2024.



P. Rico Ongcoy Lapinig, apparteneva alla Provincia PHI (Filippine), nato il 10 marzo 1976, prima professione il 31 maggio 2002, ordinazione sacerdotale il 14 maggio 2009, defunto l'8 settembre 2024.



P. Hendrik Jans, apparteneva alla Regione NLV (Olanda), nato il 20 novembre 1932, prima professione il 17 ottobre 1952, ordinazione sacerdotale il 3 luglio 1960, defunto l'11 settembre 2024.



Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Pietro Zampieri, di anni 91, cognato dei pp. Bernardino e Giancarlo Bacchion.

VENERDÌ 25 OTTOBRE
ORE 16.00

Meditazione biblica
ELSA ANTONIAZZI

Sguardo storico
sul pontificato di
Francesco
DANIELE MENOZZI

La teologia di papa
Francesco
VINCENZO ROSTO

Francesco dopo Francesco

Cosa attende la Chiesa



SABATO 26 OTTOBRE
ORE 9.00

Papa Francesco
e le donne
ANITA PRATI

Un papa in parrocchia
ANTONIO TORRESINI

Papato e Medio Oriente
RICCARDO CRISTIANO

Francesco e l'Asia
FRANCESCO SISI

Il papa e l'Occidente
STEFANO FELTRI

Albino (Bergamo), 25-26 ottobre 2024

Un bilancio del pontificato di papa Francesco è ormai possibile e forse necessario.

Quali elementi per il futuro ecclesiale si sono depositati in questi anni di pontificato?
Quali punti critici si possono evidenziare?
Quali resistenze possono mettere in questione le spinte più innovative?

SettimanaNews propone l'evento come spazio di ascolto dei suoi lettori e di confronto diretto fra chi, giorno dopo giorno, la alimenta e tutti coloro che la leggono e la utilizzano per il loro cammino di informazione e approfondimento.

Scuola Apostolica del Sacro Cuore – Via Padre Leone Dehon 1 – 24021 Albino (BG)

PRENOTAZIONE

fino a esaurimento posti entro il 22 ottobre

Segreteria della Scuola Apostolica del Sacro Cuore
referente: p. Bruno Scuccato
Telefono: 035 758711
Cellulare: 346 7535103 (p. Bruno Scuccato)
Email: info@scuolaapostolica.com